Testo Deteriorato

ISO 7000

Anno XIII. Mercordì 30 Ottobre 1878 N. 261

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate e domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il* Giornale di Udine *trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del* Printemps, 70 *Boulevard Haussman, al prezzo di cent.* 15 *ogni numero.

Col 1° novembre si aprirà un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di Città che Provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intiera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a cui fu testè diretta una Circolare a porsi in regola coi pagamenti.

Discorso dell'on. Cavalletto

DEPUTATO DEL COLLEGIO DI SAN VITO a' suoi elettori

(*Continuazione, vedi n. 260*)

Roma capitale d'Italia trovasi più prossima alle Provincie che per lo addietro furono più trascurate dai cessati governi, e quindi sono più necessitose; è per ciò naturale che, se i deputati della media e dell'alta Italia fossero negligenti, lascierebbero preponderare i deputati più prossimi, e nelle deliberazioni parlamentari sarebbero di preferenza curati gli interessi del mezzodì, con qualche jattura delle altre Provincie del Regno.

Ciò dico, non per avversione al soddisfacimento degli urgenti bisogni delle Provincie meridionali, da procurarsi, nei limiti delle nostre forze economiche, con ogni cura e zelo; ma perchè non vorrei, che cotesta sollecitudine fosse solo dei deputati del mezzodì, bensì partecipata da tutti, e in giusta ragione a favore di tutto lo Stato.

Lo allivellamento nelle condizioni di civiltà e di prosperità di tutte le Provincie italiane è necessità evidente pel bene di tutti; quando a ciò sia provveduto, la Patria comune vantaggierà nello spirito di solidarietà e concordia di tutti gl'italiani, vantaggierà in prosperità, potenza e dignità. Io non farò confronti fra le condizioni morali ed economiche delle diverse regioni italiane: chè, se in alcune maggiori e gravi sono i difetti e i guai, ciò dipende dalla situazione sociale a cui furono ridotte dai pessimi governi che le dominarono.

Se a questo fatto si avesse sempre avvertenza cesserebbero lagni e confronti non benevoli e un migliore spirito di reciproca benevolenza agevolerebbe la comune fratellanza e concordia.

Queste considerazioni e osservazioni vi dimostrino a quale norma io mi attengo nelle votazioni dei provvedimenti proposti dai Ministri alle deliberazioni del Parlamento.

Obbediente a questa norma e a questo sentimento di giustizia distributiva, io non trascurai di richiamare l'attenzione della Camera e dei Ministri su quei provvedimenti che sembravano urgenti e giusti, e che mi parevano o dimenticati, o poco promossi.

Non mi dilungherò di troppo su queste doverose e modeste mie cure, delle quali diedero già contezza i resoconti parlamentari: le ricordo ora brevemente, perchè è mia intenzione di insistere nelle mie domande, finchè non sieno pienamente soddisfatte.

Sollecitai primieramente il Ministro delle Finanze ad intraprendere efficacemente le operazioni del recensimento del subriparto di vecchio catasto lombardo per eseguire e compiere in tempo utile, cioè nel termine prescritto dalla legge 23 giugno 1877, la generale perequazione della imposta fondiaria dei due compartimenti catastali lombardo e veneto, la quale promette un alleviamento nel contingente dell'imposta delle Provincie venete. Dal Ministro ebbi parole cortesi, e favorevole promessa che nel secondo semestre di quest'anno le operazioni del recensimento sarebbero intraprese e bene avviate: ma spiacemi dirvi, che alle parole finora non corrisposero i fatti. Ho fiducia però, che colla primavera del 1879 si darà energica opera al mantenimento della data promessa.

Non mi tacerò, se questa speranza venisse a fallire.

Era poi mio speciale dovere di richiedere al Ministero dell'Interno la riproduzione del progetto di legge relativo alla abolizione della servitù del *vagantivo* nelle Provincie di Venezia e di Rovigo, concernente propriamente l'equo compenso dovuto ai comunisti che in quelle Provincie fruivano di cotesta servitù, la quale, colla bonificazione dei territori palustri, è di fatto quasi totalmente cessata. È innegabile, che le bonificazioni artificiali, eseguite per iniziativa e per opera coraggiosa dei proprietarii dei terreni palustri, migliorarono la condizione igienica ed economica di quei territorii; ma non si può disconoscere l'obbligo dei proprietarii, i quali in ben più larga misura s'avvantaggiarono dalle bonificazioni, di indennizzare i comunisti poveri della perdita dei frutti che ritraevano dai prodotti palustri.

Il riscatto della vecchia servitù potrà essere impiegato nella istituzione di scuole, di spedali, di ricoveri e di piccole casse di risparmio e di mutuo credito a beneficio morale ed economico di quelle popolazioni. Il Ministro on. Zanardelli rimandò il soddisfacimento della mia istanza alla ricostituzione del Ministero di Agricoltura e Commercio, inconsultamente e incostituzionalmente soppresso dal secondo Ministero Depretis, ed ora restaurato. Spero che al riaprirsi della Camera lo invocato progetto di legge sul *Vagantivo* verrà presentato.

Chiesi all'onorevole Ministro delle Finanze l'abolizione delle tasse e dei balzelli, che, contrariamente allo spirito, e direi pure alla lettera della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, furono mantenute ad aggravio della navigazione fluviale. Compiacente il Ministro, ebbi la soddisfazione di vedere con lodevole sollecitudine presentato il relativo Progetto di Legge, che dalla Camera fu senza difficoltà approvato. Spero che il Senato al prossimo riaprirsi del Parlamento non tarderà ad approvarlo: trattasi di un atto di pura giustizia, che non implica punto una questione finanziaria, essendochè ben lieve sarà la perdita che avrà la finanza da questa abolizione, per la quale avevano già fatto sollecitazioni alcuni onorevoli miei colleghi, e principalmente l'onorevole mio Collega e amico Maurogonato.

Nè poteva dimenticare il gravissimo argomento della perequazione generale della imposta fondiaria del Regno. operazione prescritta dalla Legge del 1864, che fissava provvisoriamente i contingenti della imposta pei diversi compartimenti catastali del Regno, e prescriveva un perentorio termine di tempo per procedere alle operazioni catastali della esatta e definitiva perequazione generale. Per la osservanza delle prescrizioni di cotesta legge, già di troppo aggiornata, io aveva fatto in addietro ripetute sollecitazioni; era mio obbligo di rinnovare in proposito le mie istanze.

Gli onorevoli ministri Sella e Minghetti non avevano trascurato questo grave e importantissimo argomento, che affidato allo studio di Commissioni competenti erasi concretato in regolare progetto di legge e che per ben due volte fu presentato al Parlamento, ma non ebbe la fortuna di esservi discusso e votato.

L'onorevole ministro Depretis alla sua volta presentò un nuovo Progetto di legge, ma questo non abbracciante veramente tutti gli stadii della perequazione; gravante di troppo per le spese di sua esecuzione i Comuni; e in molte parti difettoso, fu bensì discusso negli Ufficii, ma, non sollecitato e quasi dimenticato dal Ministro proponente, cadde col chiudersi della scorsa Sessione. — Nella Tornata del 4 luglio io sentii il bisogno di richiamare la seria attenzione della Camera e del Ministro sulla necessità, giustizia e urgenza di rompere gli indugi e di provvedere con la migliore sollecitudine alla presentazione, discussione e approvazione della desideratissima legge, che stabilisca con certe e sicure norme l'esatto e imparziale recensimento di tutti i terreni del Regno, che distribuisca con giustizia la imposta fondiaria secondo la estensione e produttività dei terreni coltivati e fruttiferi, che tolga le presenti ingiustissime sperequazioni, che sono enormi e rovinose pei piccoli e mediocri possidenti e soltanto vantaggiose ai fortunati possessori di molti e grandi poderi, specialmente nei Compartimenti mancanti di regolari catasti geometrici.

La necessità di questa legge può essere disconosciuta da quelli che dalle sperequazioni si vantaggiano, e in generale in quei Compartimenti catastali dove in complesso si paga meno di quanto la giustizia distributiva richiederebbe. È confortevole però, che da qualche tempo si allarghi il numero dei patrocinatori e promotori della nuova legge, e ho fiducia che il Ministro delle finanze, presentandone un bene elaborato Progetto, questo potrà essere vittoriosamente propugnato da quanti desiderano che il principio fondamentale delle nostre istituzioni, che vuole l'eguaglianza di tutti dinanzi la legge, sia presto, anche rispetto alla imposta fondiaria, una verità e non una vana frase. Non mi dilungherò ulteriormente su questo argomento; mi riporto ai resoconti parlamentari che vi chiariscono in proposito i miei concetti e desiderii. Spero che nel nuovo Progetto si seguiranno le norme osservate nel nuovo Censimento della Lombardia e della Venezia; che la direzione ed esecuzione delle operazioni geometriche ed estimative sarà affidata all'opera imparziale di esperti e integerrimi agenti governativi; e che la scelta del personale tecnico sarà fatta con criterii imparziali e rigorosi per assicurarsi di averlo tutto capace, esperto, onestissimo.

Il vecchio personale tecnico veneto e lombardo, richiamato in attività di servizio, potrà essere utilissimo, come le Scuole di applicazione degli Ingegneri possono ora dare allo Stato per le operazioni catastali tecnici eccellenti.

L'attuazione di questa legge farà cessare lamenti e malumori, nocivi a quella concordia che, nella reciprocanza dei diritti e dei doveri, dei vantaggi e degli oneri, deve spegnere ogni grettezza di spirito regionale. Mi auguro che presto si presenti alla Camera un Ministro delle Finanze, che, fermamente convinto della giustizia e della necessità di questa legge, ne propugni risolutamente l'adozione.

Da essa ne verrà un qualche vantaggio alla stessa finanza. saranno alleviate le sofferenze dei possidenti mediocri e piccoli, e molto utile ne ritrarrà il credito fondiario e agricolo del Paese.

Altro argomento vitale e sommamente importante per la pubblica Amministrazione si è quello della adozione di una legge, che determini i diritti e doveri degli impiegati civili dello Stato, che assicuri le loro condizioni giuridiche, che li sottragga alle perniciose influenze, estranee alla gerarchia ufficiale, e li difenda dall'arbitrio ministeriale. L'onorevole Lanza, nella sua coscienza di uomo giusto e nel retto e imparziale suo senno di uomo di Stato, sentì questa necessità e propose al Parlamento nel 1871 uno speciale Progetto di Legge sullo stato degli impiegati civili. Questo Progetto, ripreso dipoi, cadde colla chiusura delle Sessioni. Vi ho già detto quale infelice sorte ebbe l'altro presentato nel 1877 dall'on. Depretis.

Io sentii il dovere di ravvivarne la memoria e nella tornata del 11 maggio 1878 invitai il Presidente del Consiglio onor. Cairoli, a dichiarare le sue intenzioni su questo gravissimo argomento.

N'ebbi risposta bensì favorevole, ma non assoluta ed esplicita, sia sui principii ai quali sarà informato il nuovo Progetto, sia sul tempo in cui potrà essere presentato. Da parte mia non mancherò d'instare, affinchè nella nuova Sessione sia anche a questo grande e urgente bisogno della pubblica Amministraziona provveduto.

Sta bene che per legge si fissino gli organici degli impiegati delle diverse Amministrazioni dello Stato, e che si procuri di migliorarne le condizioni economiche e di proporzionare in giusta e non gretta misura gli emolumenti dei pubblici funzionarii. Ma ciò è ben poco quando non si provveda per legge a garantire i loro diritti, la loro dignità, la loro sorte; quando non si determinino i loro doveri, e non si stabiliscano le condizioni per le loro nomine, promozioni, i trasferimenti, collocamenti in disponibilità, in aspettativa o in riposo; quando non si precisi il reggime disciplinare cui devono assoggettarsi in caso di mancanze e di colpe; quando infine non si provveda a sottrarli alle passioni e alle fazioni politiche, che offuscano e intorbidano la serena e calma luce, che deve regnare nelle pubbliche amministrazioni, e ch'è necessaria, se vuolsi che la cosa pubblica sia governata, diretta e amministrata con sollecitudine e regolarità e perfetta giustizia.

Presentemente la situazione degli impiegati civili dello Stato è ben triste; non citerò fatti ed esempi remoti e vicini. Mi proposi di parlarvi alla buona e alieno da ogni passione di polemica, e perciò a questo riguardo mi taccio.

Ma non basta che sia provveduto alla condizione giuridica degli impiegati civili; è necessario e indispensabile che si pensi una volta con serietà, maturità di studii e imparzialità al logico e razionale riordinamento della nostra pubblica Amministrazione, che bene si distingua l'azione direttiva dei pubblici servizii dall'azione meramente amministrativa e contabile, che si corregga radicalmente il sistema presente, pel quale grande è la confusione fra coteste azioni e attribuzioni, pel quale generalmente affidasi l'azione direttiva a persone spesso incompetenti nella materia, e gli uomini veramente competenti, tutt'al più, si riuniscono, senza vera specialità di attribuzioni, in Consigli o Comitati, dove gli affari si esaminano isolatamente, spesso senza tradizioni, senza tutto il corredo degli antecedenti, e senza informazione esatta ed ingerenza efficace sul complessivo procedimento dei pubblici servizii. Questo sistema poteva funzionare in un piccolo Stato: ma nel nostro grande Stato fa cattiva prova, ed è causa principale del malcontento, che mantiensi pur troppo gravissimo, e può farsi pericoloso. Da questo vizioso sistema sono prodotte le lentezze nelle risoluzioni delle Amministrazioni centrali, le incertezze dell'Autorità governative locali, e quindi la quasi necessità delle ingerenze e influenze sollecitatrici di persone estranee alla gerarchia ufficiale.

Contro queste illegittime ingerenze e influenze, che troppo spesso assumono carattere politico e partigiano, che conturbano il senso morale del Paese e che disturbano e guastano le pubbliche amministrazioni, io mi sentii spinto, come vi è noto, a protestare, e non credo di avere fatto cosa inopportuna.

Ma questo è un guaio, che non si potrà del tutto eliminare, che colla riforma del nostro sistema amministrativo; la quale riforma non è cosa di poco momento e da potersi fare presto e alla leggiera, cioè prescindendo da accurate indagini e confronti colle amministrazioni degli altri Stati, e da profondi e maturi studii da commettersi agli uomini più provetti e più competenti per dottrina ed esperienza in questa materia. Senza una bene ordinata e ben salda amministrazione gli Stati non si possono dire sicuri e forti; la Francia traversò in questo secolo rivolgimenti politici, peripezie e sventure gravissime, ma si rialzò sollecitamente, forse più forte ed energica di prima, e ciò principalmente per merito della sua Amministrazione, non mai scossa o sospesa dalle perturbazioni politiche o guerresche di quella Nazione: l'Austria pure, che spesso pareva prossima a dissoluzione e a rovina, resistette e risorse dai suoi disastri per merito del saldo suo ordinamento amministrativo e militare. Grandi e affatto speciali sono le difficoltà del nostro riordinamento amministrativo. Finora fummo impediti dalle guerre d'indipendenza, e dall'urgentissima necessità di provvedere sopratutto all'enorme sbilancio delle nostre finanze, scongiurato con persistenti sforzi e sagrificii. Altre e non piccole difficoltà vi opposero le passioni e le questioni politiche, e le urgenze degli interessi locali delle Provincie meno fortunate, alle quali era ed è giusto ed utile di provvedere.

Difficoltà non minori delle suaccennate opposero e tuttora oppongono le tradizioni amministrative dei diversi Stati, in cui prima della recente unificazione era sciaguratamente separata e divisa la Patria nostra.

Queste tradizioni, queste abitudini, questi pregiudizii locali rendono nel Parlamento sommamente lente e difficili le soluzioni delle questioni amministrative; basti ricordare per tutte la legge sulla esazione delle tasse.

Ripeto, è necessario che lo studio della riforma amministrativa dello Stato nostro sia commesso a uomini dotti, esperti, competentissimi, e che su ciò non s'indugi. I principii di cotesta riforma furono accennati in Parlamento con quella autorità e profondità di scienza e di estesa cognizione, proprie del dotto e forte suo ingegno, dal chiarissimo prof. Messedaglia, che duolmi essere stato da uno sciagurato sorteggio escluso dal Parlamento. In questa necessità della riforma amministrativa molte volte in addietro e con parole anche severe, ho richiamato in Parlamento l'attenzione dei Ministri di Destra, ma allora, in mezzo a tante altre incalzanti necessità, la mia era la voce di chi gridava al deserto.

Era venuto nel 1876 il tempo di seriamente pensare e provvedere alla riforma amministrativa, ma pur troppo siamo ancora lontani da ogni serio principio di spassionato studio e di provvida attuazione.

Riparlasi adesso della riforma delle Amministrazioni provinciali e comunali, e accennasi a introdurvi mutamenti di carattere piuttosto politico che veramente amministrativo.

Una buona legge sull'Amministrazione delle Provincie e dei Comuni non si potrà avere, o non potrà per bene funzionare che quando si sarà raggiunto, o quasi, in tutte le Provincie e i Comuni dello Stato lo stesso livello di civiltà e di prosperità economica. Una riforma troppo radicale che si facesse adesso sarebbe inopportuna, e abbasserebbe il livello delle Provincie più progredite. Ciò che sopratutto è urgente in coteste amministrazioni si è di fissare efficaci e sicure norme di sindacato, che accertino i contribuenti della regolarità, della legalità e della rigorosa onestà della gestione amministrativa. Che vi siano guai piuttosto gravi in alcune Provincie a questo riguardo ci avverte indiret-

tamente il Ministro dei Lavori pubblici col quesito da esso proposto alle Deputazioni provinciali sulla soppressione degli ufficii tecnici provinciali e sulla loro fusione cogli ufficii governativi del Genio Civile.

Io sono partigiano della autonomia dei Comuni e delle Provincie, ma crederei errore e danno, se questa autonomia si convertisse in indipendenza dal Governo nazionale e se per essa si allentasse di troppo o si rompesse il nesso o vincolo che deve armonizzare fra loro i Comuni, le Provincie e lo Stato.

Ma capisco, che di troppo io mi sono dilungato in questo resoconto della povera mia opera nelle discussioni parlamentari della presente Sessione; è necessario ch' io m' affretti e che vi sollevi dalla noia del mio discorso. Permettetemi però ch' io vi dica qualche parola sulla questione finanziaria e del macinato, e che vi esponga alcune considerazioni sulle proposte ministeriali e sulla situazione del Paese.

(*Continua*)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 ottobre (ritardata).

Pensando alla piega che vanno prendendo le cose del mondo e che i diversi Ministeri di Sinistra ci hanno, pur troppo, guastato le ottime tradizioni della politica italiana all'estero, dobbiamo chiederci, se l'uomo a cui sono affidati ora i nostri supremi interessi è all'altezza del compito che gl'incombe. È doloroso il doverlo confessare; ma pur troppo si deve dire, che oggi i nostri interessi all'estero saranno più che mai male rappresentati.

Avevamo prima l'inerzia, alternata coi colpi di testa, ora avremo l'inesperienza con la mancanza, per giunta, d'un indirizzo determinato e sicuro.

Oramai tutte le altre potenze o diffidano di noi, o tengono pochissimo conto dell'Italia, o provvedono ai loro particolari interessi, senza darsi nessun pensiero di noi. Forse dovremo assistere alla formazione di nuove alleanze, che possono portare fino ad una guerra europea, della quale dovremo subirne le conseguenze in nessun caso liete per noi, senza esserci punto preparati ad andare loro incontro.

La Russia e l'Inghilterra si stanno di fronte e forse siamo alla vigilia d'una lotta ad oltranza in Oriente. L'Austria con chi sarà? Con chi la Germania, con chi la Francia? O che faranno ad ogni modo per pensare ai loro particolari interessi?

L'Inghilterra, col sottoporre alla sua esclusiva tutela la Turchia e colla pretesa di amministrarla a modo suo e quindi nel suo interesse, come fa dell'Egitto, che è in suo possesso oramai poco meno che Cipro, ha già mostrato di voler provedere da sè. Fino a qual punto si dovrà lasciarla fare?

Essa, evidentemente, tiene conto della Francia, perchè la vede ancora potente. Ammette di averla compagna sul Nilo e forse la lascierà fare a Tunisi a nostro danno. Possiamo noi permettere, che possedendo l'Algeria la Francia si metta anche di fronte alla Sicilia da padrona?

L'amicizia generosamente offertaci dal Gambetta, che ci varrà l'avversione del Bismarck, deve andare tanto innanzi da lasciar sacrificare anche i nostri interessi a Tunisi, come sono già sacrificati nell'Egitto?

E così lascieremo noi fare a loro piacimento la Russia e l'Austria?

E se, come il fatto lo dimostra, i nostri interessi sono trasandati da tutti, perchè non ci curano, conoscendo che una cattiva politica all'interno ne rende deboli anche all'estero, che cosa faremo? Ci accontenteremo di assistere da semplici spettatori ai grandi cangiamenti, che si vanno operando tutto attorno a noi?

Abbiamo noi infine una politica, e quale è? Quale potrebbe essere adesso, mentre si poteva averne prima d'ora una sposando la causa dei Popoli da emanciparsi?

Se noi avessimo detto fino dalle prime apertamente, che nella distruzione dell'Impero ottomano non vedevamo che Popoli da emancipare, fossero poi essi Rumeni, Bulgari, Serbi, Albanesi, o Greci e non provincie da conquistare per nessuno, non avremmo potuto avere dalla nostra anche qualcheduna delle grandi potenze e con queste sforzare la mano alle altre?

Non era una simile politica, come la più generosa di tutte, se professata apertamente, anche la più utile per noi, anche se non avesse potuto se non incompletamente riuscire?

E se nuovi conflitti fossero per sorgere, così è probabile, non avremmo noi ancora occasione di proclamarla e di farla valere, almeno in una certa misura?

Poichè la nostra non inerzia ed inesperienza ci ha isolati, ed isolati siamo, non dobbiamo almeno proclamare altamente una politica generosa e saggia, avversa a tutte le conquiste e favorevole a tutte le emancipazioni e farcene fautori ed ajutatori, stringendo relazioni d'amicizia coi Popoli, che desiderano di emanciparsi?

Ma, permettetemi un'altra interrogazione. Mentre siamo ridotti senza guida ed in balia alle meschine ed invide rivalità di uomini piccoli di mente e di cuore, possiamo noi sperare una simile politica?

Io lo vorrei; ma non lo spero. Parliamo d'altro!

Quello che parrà a tutti strano si è, che il criminalista Pessina abbia da reggere il Ministero di agricoltura industria e commercio, che avrebbe dovuto essere affidato piuttosto ad un uomo che conoscesse bene i fattori dell'economia nazionale in tutta Italia e quello ch' è da farsi per rivolgere la ricchezza nazionale in tutti i rami della produzione. Parve tanto strana la cosa, che la venuta a Roma del Bargoni s'interpretò da taluno come indizio ch'egli potesse venir invitato ad entrare nel Ministero.

Altra del 29 (mattina).

Pare che il Bargoni, che aveva anch' egli formulato, dietro le idee del gruppo al quale apparteneva nel 1867, un progetto di riforma amministrativa, sia stato consultato per questo dallo Zanardelli. Il foglio di Nicotera dice che la riforma l'avrebbe già eseguita egli. L'organo del suo ministro non lascia vedere che il Pessina abbia il potere di condurre al Ministero il gruppo al quale appartiene.

Esso piuttosto desume dal discorso del Minghetti, del quale giunse qui il sunto telegrafico, che le sue idee circa alle finanze, alla riforma elettorale ed al diritto di associazione possano trovare aderenze in altri campi. Da ciò potrete indurre, che la lotta tra i diversi gruppi di Sinistra sussiste sempre. Non parlo della *Riforma*, la quale è sempre inviperita contro il Ministero, perchè Crispi non è tornato al potere.

La Commissione per le costruzioni ferroviarie viene sollecitata a compiere il suo lavoro, perchè si vuole alla riapertura del Parlamento occupare con questa legge i deputati, onde cercare di tenerli assieme.

Del resto c'è una nuova sosta nella politica interna.

La situazione dell'Oriente si complica sempre più; e si vede che il trattato di Berlino è fatto a pezzi. Nessuno oramai lo osserva e l'insurrezione dei Bulgari della Rumelia per riunirsi ai loro connazionali d'oltre i Balcani, fomentata dalla Russia, potrà dare il tracollo alla bilancia e ricondurre alla guerra. Quale attitudine sta per prendere l'Italia in questa nuova fase della crisi orientale, mentre sono *in fieri* nuove leghe tra le potenze? Chi lo sa? Eppure si tratta di cosa importantissima per la Nazione! Ma chi se n'incarica a questi chiari di luna?

ITALIA

Roma Si telegrafa da Roma, 28, al *Secolo*: Zanardelli ieri ebbe una lunga conferenza con Depretis. Assicurasi che l'accordo è completo, e che il discorso d'Iseo, lo consoliderà, riunendo la sinistra, eccetto gli sbandati, e quelli appartenenti ai gruppi Crispi e Nicotera.

La Commissione per le costruzioni ferroviarie non ha preso alcuna deliberazione circa la linea Eboli-Reggio; il relatore Morana è ammalato.

Cocco ha diramato una circolare agli espositori italiani, i quali temevano di essere sottoposti dalla Francia a dazi gravosi sugli oggetti posti in vendita, assicurando loro che, dietro schiarimenti avuti dal governo francese, gli oggetti esposti godranno un trattamento simile a quello della nazione più favorita.

— Il *Corriere della Sera* ha da Roma 28: Ho da fonte attendibile la conferma della notizia che, in compenso dell'appoggio prestato al Gabinetto nelle recenti contingenze, l'on. Depretis sarà nominato successore del generale Cialdini all'ambasciata di Parigi. Questa notizia, quando venne pubblicata l'altro ieri dal *Dovere*, non incontrò alcuna credenza e fu considerata come un'insinuazione.

Dicesi che, in seguito ai colloqui avuti dall'onor. Zanardelli con Depretis, siasi stabilita l'intonazione da dare al discorso che il ministro dell'interno pronunzierà ad Iseo, e siano state gettate le basi d'un accordo sulla politica interna, in guisa da accaparrare al Ministero il voto dei deputati piemontesi.

Viene smentito che l'on. Vastarini Cresi, genero del Pessina, debba esser nominato segretario generale al Ministero di grazia e giustizia. Affermasi che il barone Haymerle, ambasciatore austro-ungarico, avesse deciso di lasciare immediatamente Roma se la dimostrazione di Villa Glori in senso irredentino, si fosse estesa sino al palazzo dell'ambasciata. Il discorso di Minghetti a Legnago ha fatto ottima impressione.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 28: Il prefetto Bargoni è soltanto ieri sera partito per Napoli. Si è trattenuto a Roma per preparare la riforma della legge comunale e provinciale in seguito ad incarico avutone dall'on. ministro dell'interno, al quale il Bargoni presentò il relativo progetto.

ESTERO

Francia. I fogli francesi accennando al discorso di Mac-Mahon evocano il passato per far dei confronti. Il *Journal des Debats* ricorda le frasi pompose con cui si chiuse l'esposizione del 1867 e che tre anni dopo furono così spaventevolmente smentite: «l'Impero è la pace»; mentre la Repubblica non ha duopo di dir che è la pace perchè il mondo intero ne è persuaso. La *République Française* ricorda le parole dette da Thiers otto anni or sono a Bordeaux: «Quando fra qualche tempo le ferite della Francia saranno sanate, quando il suo esercito e il suo credito saranno ristabiliti, quando l'ordine regnerà sulle vie, credete voi che la Repubblica non trarrà alcun profitto da quanto in suo nome si fece?» I fatti, dice l'organo di Gambetta, hanno risposto a queste parole; la Repubblica ha già ottenuti i vantaggi profetati da Thiers, e le parole del maresciallo provano che Thiers aveva detto la verità.

Turchia. Il *Journal de Geneve* ha da Costantinopoli: Arifi Bey, presidente del comitato della Mezzaluna rossa, è andato alla Mecca per sorvegliare in apparenza l'esecuzione dei provvedimenti sanitari che si sogliono prendere avanti la festa del Courban Bairam, e in fatto per vedere i pellegrini dell'India, dell'Afganistan e dell'Asia Centrale per cercare d'influenzarli in senso favorevole alla politica inglese e contrario alla Russia.

— La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: Rapporti ufficiali pervenuti da Costantinopoli dipingono la situazione a tetri colori; l'agitazione dei Russi nella Rumelia orientale si estende assai; essi dicono apertamente che la separazione della Bulgaria può essere annullata. Safvet pascià dette a Layard delle prove evidenti in proposito e chiese se l'Inghilterra poteva offrire un appoggio attivo alla Turchia.

— A Stambul predomina decisamente una corrente belligera. La sera del 22 il Consiglio cosidetto della difesa tenne una seduta nella sala del Dari Chura, sotto la presidenza di Baker pascià, alla quale assistevano anche ufficiali inglesi. La seduta durò fino a tarda notte.

L'esercito nei dintorni di Costantinopoli è formato di otto divisioni. I pezzi d'artiglieria posti in batteria nelle opere di fortificazione sono 312, di cui 96 di grosso calibro.

I comandanti delle piazze di Podgoriza e di Spuz, che secondo il trattato di Berlino dovrebbero essere cedute al Montenegro, avrebbero avuto l'ordine preciso dalla Porta ottomana di mantenere le loro posizioni e non cederle ai montenegrini fino a nuova disposizione, opponendo se occorre la forza alla forza. La Porta esige che le truppe montenegrine sgombrino prima le posizioni all'Adriatico, specialmente Dulcigno, San Nicolò e le foci della Boiana.

È stato combinato un'accordo fra la Porta e la Lega albanese. Questa mandò uno dei suoi dignitari a Costantinopoli, il quale dichiarò che la Lega deplora la morte del commissario della Porta, Mehemed Ali pascià, provocata dalla tribù degli arnauti di Phis, ed assicurò il Sultano della incrollabile fedeltà degli albanesi, fino a tanto ch'egli non pensa di togliere loro le antiche prerogative.

Spagna. I telegrammi dell'*Agenzia Havas* recano alcuni nuovi particolari sull'attentato contro re Alfonso. L'autore dell'attentato si chiama Giovanni Oliva Moncasi. Ha 23 anni ed è nativo della Tarragona. La palla è entrata nel muro della casa di fronte.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 9242.

Municipio di Udine

Avviso.

Restando disponibile pel I dicembre 1878 in poi la ghiacciaia Comunale ed annesso magazzino in piazza dell'Ospitale di questa città, si rende noto che sino al giorno 20 novembre 1878, chiunque creda aver interesse di ottenere la concessione dell'uso della medesima, potrà presentare le proprie offerte.

Le condizioni alle quali il concessionario dovrà assoggettarsi, consistono:

a) nell'obbligo di riempiere la ghiacciaia e di tenere ghiaccio a disposizione del pubblico ed in preferenza degli Stabilimenti sanitarii e degli ammalati, a prezzo corrente in piazza particolarmente nei mesi di settembre, ottobre e novembre;

b) nell'obbligo di restituire gli enti locati nello stato e grado in cui saranno consegnati;

c) nell'obbligo di garantire l'esatta osservanza di questi patti mediante benevisa cauzione di L. 500.

L'Amministrazione è disposta a concedere l'uso della ghiacciaia e degli annessi magazzini anche senza compenso.

Le offerte estese su carta bollata da L. 1.20 dovranno portare l'indicazione sul tempo pel quale si chiede la concessione ed essere accompagnate da un deposito di L. 50 pelle spese dell'atto da stipularsi, che dovranno stare a carico del Concessionario.

L'aggiudicazione sarà fatta se così parerà e piacerà, dalla Giunta Municipale, alla quale perciò resta esclusivamente riservato ogni giudizio ed apprezzamento delle offerte.

Dal Municipio di Udine, li 23 ottobre 1878.

Il Sindaco, PECILE.

L'Assessore, *Braida*.

N. 8490-8585.

Municipio di Udine

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Alle ore 10 antim. del giorno 11 novembre p. v. avrà luogo presso l'Ufficio Municipale l'Asta per l'appalto dell'esercizio dei diritti di peso e misura pubblica, e di saccomatura delle botti ed altri recipienti da liquidi per un quinquennio decorribile dal 1 gennaio 1879 in avanti, nei seguenti modi e condizioni:

1. L'Asta sarà presieduta dal Sindaco o da chi sarà da esso delegato, e seguirà col sistema della gara a voce ad estinzione di candela a termini del Regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

2. Oggetto preciso dell'Appalto si è:

a) il diritto di esercizio in tutto il Comune di Udine della misura pubblica dei cereali, delle castagne, delle noci e del vino;

b) il diritto d'esercizio del peso pubblico in generale (salve le restrizioni indicate dal Capitolato) ed in particolare l'esercizio della pesa pubblica in piazza del giardino (salve le restrizioni come sopra);

c) la saccomatura delle botti e di altri recipienti da liquidi in tutto il Comune di Udine.

3. La gara in aumento sarà aperta sul dato dell'annuo canone complessivo per tutti i diritti indicati all'Art. 2 di L. 2450 da pagarsi al Comune, e le offerte relative non potranno essere inferiori a L. 1.

4. Per essere ammesso all'asta ogni aspirante dovrà esibire il certificato di buona condotta, e depositare L. 500 a garanzia dell'offerta e delle spese.

Sono escluse le offerte per persona da dichiarare.

5. La delibera si effettuerà alle condizioni portate dai capitoli d'appalto 12 luglio 1878 ispezionabili presso la Sezione IV. dell'Ufficio Municip.

6. Entro dieci giorni da quello della definitiva aggiudicazione dovrà il deliberatario prestarsi alla stipulazione del Contratto Mancandovi, avrà perduto affatto il deposito di cui all'art. 4.

7. La cauzione pel Contratto è stabilita in una somma corrispondente al canone annuo da pagarsi al Comune.

8. Il termine utile per presentare una offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera scaderà alle ore 12 meridiane del giorno 16 novembre 1878.

9. Le spese tutte per l'asta, contratto, consegna, riconsegna, ecc. sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine, li 29 ottobre 1878.

Il Sindaco, PECILE.

L'Assessore *Braida*.

Comitato friulano per un monumento in Udine a Vittorio Emanuele II.

Agli on. Sindaci della Provincia di Udine.

La Commissione stata incaricata di raccogliere le offerte per la erezione di un Monumento in Udine a *Vittorio Emanuele II*, mi ha invitato a presentare indilatamente entro il venturo mese di novembre il Rendiconto della gestione per ciò che riguarda i Bollettari spediti a tutti i Comuni di questa Provincia.

Prego quindi caldamente V. S. a compiacersi di farmi la restituzione del Bollettario rispettivo con le somme raccolte; avvertendola che mi tornerebbe di grave incaglio per la presentazione del Rendiconto, qualora Ella non me lo inviasse con la maggior possibile sollecitudine.

Coi sensi della massima considerazione

Udine, 19 ottobre 1878.

Il Presidente, *Carlo Rubini*.

Avviso agli emigranti. Da corrispondenze autorevoli e degne di fede risulta che le costruzioni intraprese per conto delle autorità militari austriache nella Bosnia, hanno attirato un numero considerevole di operai italiani. La colonia italiana a Serajevo si è considerevolmente accresciuta e trovasi in cattive condizioni, perchè molte persone sono sprovviste di mezzi in un luogo dove i viveri sono attualmente carissimi ed il lavoro male retribuito. Queste notizie sono confermate dal nostro ministero degli affari esteri; perciò esortiamo i nostri operai a non fidarsi alle promesse di avarissimi intraprenditori, e di non lasciarsi sedurre dalle cifre di salari che sarebbero splendidi se non vi fosse in contrapposto il prezzo carissimo dei viveri e di tutte le cose.

Furti. Da un campo aperto, in territorio di Pordenone, ignoti rubarono una quantità di panocchie di granoturco pel valore di L. 12. Certo T. D. di Lauco (Tolmezzo) derubava a certa L. M. 10 chil. di ghiande. In Udine nella decorsa notte, ignoti rubarono dalla cucina di C. G., abitante in Vicolo dei Cucco, due secchi di rame, una caldaja ed una mestola, il tutto del valore di L. 30.

Pascolo abusivo. I Reali Carabinieri di Tolmezzo denunciarono all'Autorità Giudiziaria certo C. D. per averlo trovato col gregge al pascolo su fondi d'altrui proprietà.

Arresti. In Buja venne arrestato un individuo per schiamazzi e disordini commessi in una Caffetteria e per aver oltraggiato l'arma dei Reali Carabinieri. — In seguito a richiesta del pretore di Aviano fu arrestato certo B. A. perchè, in pubblica udienza tenuta da esso Pretore, ebbe ad oltraggiare il Procuratore del Re.

Questua. In Aviano fu catturato un individuo per questua illecita.

Teatro Nazionale La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 esporrà: La fucilazione di Arlecchino Commedia tutta da ridere. Con ballo.

FATTI VARII

Facilitazione ferroviaria. In occasione delle Corse dei cavalli che avranno luogo a Treviso nei giorni 5, 7, 9, 10 e 11 del mese di novembre p. v. la Società Veneta ha disposto che i viglietti di andata e ritorno rilasciati da tutte le sue Stazioni nei suddetti giorni sieno valevoli pel ritorno fino al secondo treno del giorno successivo a quello in cui vennero emessi.

Fatto gravissimo. L'*Arena* giuntaci ieri narra un fatto gravissimo avvenuto l'altro

a Colognola ai Colli. Ivi nell'osteria al-
segna della Corona succedeva un baccano
iavolato; entrarono due carabinieri per metter
fine, ma certi fratelli Castagna si precipita-
o sovr'essi facendoli stramazzare a terra, cri-
andoli nella lotta di colpi di coltello sotto i quali
ebbero dovuto soccombere, se il brigadiere
passava per quelle vicinanze non fosse en-
to ed alla vista dello stato dei suoi dipendenti
avesse sparato contro i fratelli Castagna,
rimasero fulminati.

Nuova Esposizione Internazionale 1879. All'Europa, all'America, succede
ustralia nelle Esposizioni Internazionali. Nell'a-
to del 1879 avrà luogo a Sydney, sotto la
ezione della Società agricola della Nuova Gal-
del Sud, un'Esposizione internazionale di pro-
ti industriali, agrari, ed artistici.

CORRIERE DEL MATTINO

In una lettera da Costantinopoli alla *Politi-
che Correspond.* troviamo abbastanza amplii
ttagli sopra la nuova insurrezione bulgara
e si estende già in qualche distretto della
umelia e del nord della Macedonia. In quella
ttera leggiamo che gl' insorti massacrarono tre
mpagnie di truppe regolari turche e distrussero
te villaggi maomettani. La sede del comitato
ntrale è in Kostendje, ove affluiscono i danari
le armi spediti dai comitati slavi della Russia.
opo manifesto dell' insurrezione è l' unione della
umelia, Tracia e Macedonia colla Bulgaria in
regno bulgaro. Si calcola a 12,000 il nu-
ero degl' insorti, e ad essi dovrebbe unirsi la
ilizia del principato di Bulgaria, cosicchè quel
mero salirebbe a circa 30,000 uomini. Il comi-
o centrale provvide per un ulteriore invio
rmi: 30,000 fucili Martini e Snider. Si as-
ura che tutti i dignitari della chiesa bulgara
ono guadagnati alla causa dell'insurrezione.
Porta, profondamente impressionata, prende
ergiche disposizioni. La tensione fra la Porta
la Russia va crescendo. Il principe Lobanoff
spinse come insinuazioni prive di fondamento
reclami della Porta per le espressioni attri-
ite al commissario generale russo per la Bul-
ria, principe Dondukoff-Korsakoff, relativa-
nte a una prossima unione della Rumelia colla
lgaria. I rapporti dei Consoli di parecchie
ndi Potenze nei distretti in rivolta constate-
bero unanimemente che le attuali condizioni
ebbero state preparate con piena scienza delle
torità russe e colla cooperazione di agenti
si. La *Wiener Abendpost* riceve essa pure
izie che confermano quelle surriferite e con-
ta la manifesta tendenza dell'insurrezione a
tituire la Bulgaria del trattato di S. Stefano,
e dovrebbe estendersi sino al Mare Egeo. Sotto
esto aspetto, dice il foglio viennese, l'attuale
urrezione oltrepassa senz'altro il significato
una semplice crisi locale, e va rasentando que-
ioni di carattere indiscutibilmente europeo. E
obanoff crede di potere trovar fede assicurando
e il movimento bulgaro non si risolve che in
rgantaggio comune, al quale la Russia è per-
ttamente estranea.!

— *Roma* 29. L'accordo tra l'on. Depretis e
Ministero è completo. Giungono ai ministri
ntinuamente adesioni dai deputati della mag-
oranza i quali si dichiarono disposti ad appog-
are cordialmente il gabinetto ricostituito. I
uppi Nicotera e Crispi perdono ogni giorno
renti. (*Adriatico*)

— La Commissione per le nuove costruzioni
rroviaria continua i suoi lavori e deliberò, dopo
a discussione, la classificazione della linea Ter-
li-Campobasso nella terza categoria, anzichè
lla quarta.

— Il *Bersagliere*, esaminando il sunto tele-
afico del discorso dell'on. Minghetti, riconosce
e la sua opposizione circa le finanze, la rifor-
a elettorale e il diritto d'associazione, trova
erenze anche in altri campi, e prebbe por-
re la Camera a raggruppare diversamente i
titi. Circa la riforma amministrativa, dice che
precedente Ministero l' avrebbe effettuata,
a la crisi del dicembre.

— Leggiamo nella *Lombardia*: Abbiamo dal-
ola della Maddalena, che il generale Garibaldi,
perata una piccola indisposizione che lo affisse
questi ultimi giorni, si trova ora in ottima
florida salute. L'illustre e glorioso vegliardo,
ricominciato a ricevere delle visite, e si mo-
a con tutti come sempre affettuoso ed espan-
o. I dolori artitrici lo hanno per ora abban-
ato.

— Contrariamente alle voci sparsesi, il Re e
Regina d'Italia si recheranno a visitare Fi-
e il 5 o 6 novembre. Si fermeranno in quella
tà cinque giorni.

— In seguito agli uffici fatti dal nostro Mi-
stro delle Finanze, il bollettino ufficiale della
orsa di Parigi, riporterà d'ora innanzi il corso
i valori italiani secondo il listino della Borsa
Roma. (*Avvenire*).

— Il ministro francese della guerra inviò una
rcolare ai capi di corpo, invitandoli ad impe-
re la propaganda della Società religiosa di San
urizio, tendente ad affiliarsi dei soldati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 28. Al Senato oggi vi fu una
sta senza importanza; si aggiornò a giovedì.
Alla Camera il ministro del culto presentò
lista delle Congregazioni religiose autorizza
La Camera si aggiornò a lunedì.

Berna 28. I risultati definitivi delle elez
presentano la disfatta del partito radicale. (
teret a Ginevra fu battuto. I liberali guadag
reno 10 seggi; i conservatori 8.

Vienna 29. La *Presse*, dicendosi benis
informata, dichiara, a proposito delle voci,
fuse dall'*Observer* e dal *Fanfulla*, di una
anza delle potenze occidentali, che queste
più che su fatti reali, riposano su mere co
nazioni. In ispecialità le novelle date dal *Fan*
non corrispondere in alcuni punti essenzi
vero. Il passo fatto dall'Inghilterra di chi
schiarimenti sui recenti movimenti di trup
Rumelia fu fatto di propia iniziativa, ed a
indipendentemente. È quindi da accogliersi
molta riserva l'annunzio del *Fanfulla* dell'ade
già data dalla Francia e di un relativo scam
di idee tra Roma e Vienna. Essere inconte
bile l'interesse delle potenze ad una corretta e
cuzione del trattato di Berlino, ma non pote
per ora discorrere nè di passi collettivi del
potenze, nè di una loro unione a questo scopo
tanto meno che la stessa circolare turca sull'in
surrezione bulgara non ne offre l'addentellato,
che essa non fu ancora consegnata ai gabinetti

Londra 29. La *Reuter* ha da Costantinopol
28: Nella risposta alla Nota turca nella qual
i russi furono dichiarati risponsabili per gli ec
cessi dei bulgari, Lobanoff nega qualsiasi parte
cipazione dei russi al movimente bulgaro. Nor
trattarsi d'altro che d'un brigantaggio, non po
litico, provocato dai bulgari e da disertori mus-
sulmani.

Londra 29 Il *Times*, parlando dell'attual
contegno della Russia in Oriente, raccomand
un procedere concorde dell'Inghilterra, della
Francia e dell'Austria per ricordare alla Russi
gli obblighi derivanti dal trattato di Berlino
Il *Times* attende che la Germania si unisc
all'azione delle anzidette potenze essendo cômpit
del principe Bismarck di aiutare ad ultimar
l'opera incompleta da lui creata. Il *Times* s
ripromette un buon risultato da un tale proce
dere delle potenze.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 29. La Camera dei deputati eles
il Comitato all' indirizzo; fissò per giovedì
elezioni alla Delegazione, respinta prima la pro
posta Schönerer di sospendere tali elezioni fin
chè alla Camera non sia presentato il trattat
di Berlino.

Budapest 29. La campagna parlamentare
incominciata ieri. Verificaronsi incidenti tumu
tuarii durante la lettura delle petizioni prot
stanti contro l' occupazione. Parecchi dell'estrem
sinistra abbandonarono l'aula. Quelli dell'occupa
zione riunita chiesero l'aggiornamento della no-
mina dei membri della delegazione e dell' ele-
zione di quelli delle commissioni fino a crisi
terminata. Ebbe luogo un acre scambio di pa-
role fra Tisza ed E. Simonyi. Le surriferite
proposte dell' opposizione furono respinte.

Vienna 29. La crisi ministeriale viene la-
sciata per ora in disparte; si tenterà di scio-
glierla dopo la discussione dell'indirizzo, richie-
sta dai progressisti, la quale incomincierà al
più tardi il 2 novembre. La Staatsbahn accetta
una separata direzione nell' esercizio, come ri-
chiesta dall' Ungheria. Wodianer si recò a Pa-
rigi per regolare i particolari di tale facoenda.

Costantinopoli 29. L' avanguardia russ
giunse a Sermerdere, che fu sgomberata da
turchi.

Londra 28. Lo *Standard* ha da Pest ch
informazioni da buona fonte smentiscono l'a
cordo di tutte le potenze europee ed assicura
positivamente che l'Austria non starà mai co
grandi potenze (?). Il *Times* ha da Vienna c
i russi occupano nuovamente Kegan presso
golfo di Saros. Il *Daily Telegraph* ha da Vien
che 18 mila redifs operano contro gl'insorti
Macedonia. Il *Times* raccomanda l'azione com
ne dell'Inghilterra, della Francia e dell'Aust
per ricordare alla Russia gli obblighi che le
rivano dal trattato di Berlino.

Genova 29. Un dispaccio del Ministro de
terno comunicato dal prefetto alla giunta n
cipale, indicando i motivi della mancata v
delle loro Maestà a quella patriottica città.
vendosi limitare per ora la visita all' Emili
Firenze ed a Napoli, notifica la deliberazi
presa dai Sovrani di fare un più lungo
giorno a Genova quando sieno passate le
genze attuali.

Bombay 29. Furono dati ordini per riu
a Peshaver le provvigioni ed i trasporti
20,000 uomini.

NOTIZIE COMMERCIAL

Caffè. *Genova 26 ottobre.* Sul nostro me
il risultato dell'incanto olandese non fece g
impressione, per quanto sieno stati vendut
i 95,000 sacchi offerti in vendita. Le oper
nella corrente ottava non furono molto i
tanti, essendosi appena contrattati 100
Guatimala a L. 108 i 50 chil.; 170 sacchi
racaibo a prezzo ignoto; 50 sacchi Guati
bassissima a L. 95 e 100, sacchi Rio a L
Gli arrivi dell'ottava furono del tutto ins
ficanti Da Marsiglia abbiamo ricevuto 207
chi e 170 da Londra.

vono esclusivamente presso l'Office principal
*S*aint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

lore.

e. — Que-
*st*ati d'Ita-
e di **480.**
a, da [pa-
to per un
*m*inistra-

*m*mma, ri-

D ARCARI

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

o, ama-
to delle
li dello
, e non
*c*stato
E OR-
rima di

50
25
30
00

no)

la rappre-

, e la posa ne
. e della morte

cassetta per
*c*perta di quello

*c*mune dei ca-
ti, che vi si
, il più nobile
*c*ni conservano

Rizzardi, am-
a per tutto il

TTI

*C*ELESTE

ana

istantanea
barba ad
*n*o, dà il
e alla bar-
*c*astagni e
*r*icercata
d'ora
facendo
cuna la-
*p*rima nè
*z*ione.
astuccio

*c*i profu-
*M*ercato-

*spe*cialmente
to l'eser-
*it*aliana,
*c*ona cu-
*c*onto ser-
*o*norato di

*P*urgatore

etti e Soci

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry in Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, i pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori bruciori, granchio, spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni, d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca Pluskow, e della signora marchesa di Brèhàn, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole 1|4 di kil. fr. 2.50; 1|2 kil. fr. 4.50; 1 kil fr. 8; 2 1|2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42: 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr 42; per 576 tazze fr. 78 in **Tavolette:** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris; **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo-Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far. **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Cremona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

---

Est ratto dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA Provincie Venete

N. 22 — Padova 1° Giugno 1878.

Antica Fonte di Pejo

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente. non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E nel tempo di averla largamente usata, **non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato il favore.**

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima instituita dall'onorevole Prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 23 Aprile p. p.

L'autore termina il suo lavoro, presentando un paralello tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO,** la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, **ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.**

Prof. FERDIN. COLETTI - Dott. ANT. BARBO' SONCIN. Edit. e Compil. - Dott. A. GARBI Ger

Si può può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti d'ogni Città.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni,* 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco agli co intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nel loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI* e nella *Nuova Drogheria* dei farmacisti *MINISINI e QUARGNALI:* in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d' Italia.